C o p i a

INTERNATIONALES COMITÉ ZUR VERTEIDIGUNG DER
CHRISTLICHEN KULTUR
Deutsche Sektion E.V.

Geschäftsführendes Präsidium: Bundesminister Dr. H. Lindrath, Oberdirektor a.D. Dr.h.c.H. Pünder, Bürgermeister a.D. MdB Dr. F. W. Willeke, Generalsekretär: G. Jäschke - Leiter der Arbeitskreise :Dr.A.Ruppert Vorsitzender des Kuratoriums und Präsidialmitgl.: Georg Herzog zu Mecklenburg.

Bonn, den 7. Juni 1958
Burgstrasse 129
Tel. 2 42 80

S.E.
On.le Prof. Dott. Gaetano MARTINO
Camera dei Deputati
R o m a
Piazza Montecitorio

Exzellenz !

Als Präsident der Deutschen Sektion des Internationalen Comités zur Verteidigung der christlichen Kultur gebe ich mir die Ehre, Eure Exzellenz zu dem in der Zeit vom 26. - 29. Juni 1958 in Bonn und Berlin stattfindenden internationalen Kongress herzlichst einzuladen. Es würde mich freuen, wenn Sie während Ihres Aufenthaltes in der Bundesrepublik Deutschland Gast unserer Deutschen Sektion sein wollten. Ich darf Eure Exzellenz bitten, die näheren Einzelheiten dieses Kongresses beigefügter Anlage zu entnehmen.

Mit dem Ausdruck vorzüglichster Hochachtung und mit herzlichem Gruss bin ich

stets Ihr

gez. Lindrath

(Dr. H. Lindrath)
Bundesminister
Präsident der Deutschen Sektion

Mi sia concesso di esprimere i sentimenti di mio animo grato per l'onore che mi è stato fatto dal Ministro [illegible] nominandomi a [illegible] a questo convegno internazionale per la difesa della cultura cristiana. Io sono convinto che il compito [illegible] che ci è dato di vivere, di nuovo [illegible] dell'Europa che ci è dato di vivere, di nuovo [illegible] dell'Europa.

La cultura cristiana si identifica infatti con la cultura Europea e [illegible] la cultura cristiana significa [illegible] difesa dell'Europa. [illegible] Non avrei dovuto come [illegible] geografico o come [illegible] l'Europa si riferisce come [illegible] spirituale, [illegible] Certo, il Cristianesimo, come religione [illegible] va oltre l'Europa, [illegible] oltre la cultura europea - [illegible] Dio è come il sole che illumina la terra attraversando la [illegible] delle nubi e [illegible] quando [illegible] nel momento in cui investe i vari [illegible] - Il Cristianesimo è [illegible] della cultura europea, ma il suo messaggio [illegible] oltrepassa [illegible] l'Europa. Le sue [illegible] cristiana [illegible] egli vuole [illegible] di tutte le razze e [illegible] di tutti i continenti, all'uomo di colore, all'uomo di [illegible], all'uomo di pensiero, al libero e al servo. Rivolgere [illegible] oltre i confini dell'Europa significherebbe [illegible] malamente.

Ora la cultura europea non si [illegible] [illegible] come [illegible] è nata in Europa ed [illegible] è [illegible] un [illegible] nel cristianesimo che [illegible] se non avesse [illegible] nel cristianesimo. La cultura europea si identifica alla cultura cristiana, non già perché nelle [illegible] dell'Europa si manifesta l'influsso del cristianesimo [illegible] a Roma, centro del mondo cristiano, ma perché i suoi elementi [illegible] hanno il loro fondamento nel cristianesimo. L'anima e il rispetto cristiano dell'uomo come [illegible] è una conquista [illegible] dell'Europa e della cultura europea. Tutte le cose hanno un prezzo, ma l'uomo ha un valore.

BOTSCHAFT
DER
BUNDESREPUBLIK DEUTSCHLAND
ROM

- L'AMBASCIATORE -

Copia

11/6/1958

S.E.
On.le Prof. Dott. Gaetano MARTINO
Camera dei Deputati
Roma
Piazza Montecitorio

Eccellenza,

il Presidente della Sezione germanica del COMITATO INTERNAZIONALE PER LA DIFESA DELLA CULTURA CRISTIANA mi ha pregato di rimettere a Vostra Eccellenza l'unito invito per il CONGRESSO INTERNAZIONALE, indetta da questo Comitato, che avrà luogo dal 26 al 29 Giugno 1958 a BONN ed a BERLINO.

Il programma delle manifestazioni, nel testo tedesco ed in traduzione italiana, è allegato alla presente.

Poichè il Congresso riveste un'importanza del tutto eccezionale per tutti i Paesi d'Europa, la partecipazione die Personalità italiane sarà particolarmente apprezzata.

Dato però che il termine stabilito per la manifestazione è assai prossimo, sarei vivamente grato a Vostra Eccellenza se volesse informarmi con possibile sollecitudine se potrà contarsi con il Suo personale intervento al Convegno. In caso contrario cercherei di interessare alla partecipazione un altro Esponente del Suo partito, facendogli giungere tempestivamente, in Sua vece, l'invito.

Resto in attesa di una Sua cortese urgente risposta, mentre mi è grata l'occasione per porgere a Vostra Eccellenza i sensi di perfetta considerazione.

f.to Dr. H. Klaiber

Fra la dignità nell'uomo e il concetto cristiano
nell'anima individuale. La dignità dell'uomo non è negata da
nessuno teoricamente ma la storia nell'Europa non è
che come la storia di uno sforzo faticoso e costante intorno a
questa, praticamente principale.
Nelle culture europee ci sono due altri valori distinti, come quello
dell'ideale greco della verità che deve essere ricercata per se stessa
e non per l'utile che se ne può trarre, ed quello del culto romano
della legge che protegge tutti e non si arma altro nemico. Il primo
entra per ragioni di idea, di arte e di religione nella formazione
nell'Europa, come ultima e più intima fibra
dell'anima che effonde la verità e la subordina al potere.
Ma anche questi valori, il greco ed il romano, sarebbero difformi
difficili e fini sforzi se non si fossero storicamente congiunti all'ideale
cristiano della dignità dell'uomo.

Pg. 4 [

tre l'Europa. La cultura europea non si sarebbe potuta svolgere così come si è svolta, non potrebbe aver dato i frutti che ha dato e sopratutto non potrebbe essere caratterizzata dal dinamismo che ancora la caratterizza se non avesse le sue fonti nel cristianesimo se cioè non fosse cultura sostanzialmente cristiana.

Nella cultura europea ci sono altri valori tipici, come quello del concetto greco della verità che deve essere cercata per se stessa e non per un suo utile e quello del concetto romano della legge protrettice di tutti. Ma anche questi valori sarebbero dapprima deperiti e poi spariti se non si fossero storicamente congiunti all'ideale cristiano ~~della dignità dell'uomo~~. E' questo ideale che dà saldezza e giustificazione al concetto greco della verità e al concetto romano della legge protrettice e non persecutrice. Bisogna rendere omaggio alle genti germaniche che nel crogiuolo della loro integra vitalità ~~seppero~~ hanno saputo operare la sintesi

di questi valori fondamentali che hanno dato la loro impronta alla civiltà dell'Europa e costituiscono tuttora la sorgente viva della sua cultura.

3) Noi vogliamo che l'Europa, come organismo politico ed economico, sia difesa affinchè possano essere serbati e potenziati nella loro stessa sede nativa i valori tipici della cultura cristiana, ~~che è la sua forza principale, ma perciò stesso soltanto~~ l'integrità e la fecondità della cultura europea giustificano lo sforzo difensivo e costruttivo dell'Europa politica ed economica. Se la cultura europea non fosse una forza spirituale vivente a chè varrebbe salvare e costruire l'Europa materiale? L'Europa materiale non si giustifica che come laboratorio della cultura europea. Se la cultura europea appartenesse solo al passato e non più al presente e tanto meno all'avvenire, dinanzi a noi non avremmo che il triste compito di ~~salvaguardare~~ custodire un sepolcro. ~~Naturalmente un siffatto compito nè ci entusiasmerebbe nè ci attrai-~~

rebbe. ~~Per costruire l'Europa politica ed e~~ conomica ci occorre un grande entusiasmo morale che non può provenirci dal sentimento di salvagurdare soltanto la nostra sopravvenza fisica. L'entusiasmo morale di cui abbiamo bisogno per le nostre operazioni politiche, ci può derivare solo dalla coscienza di adempiere un compito storico nell'interesse di tutti e ~~non soltanto nostro~~. La cultura cristiana dell'Europa è una sorgente di alta vita spirituale per tutti gli uomini e per tutti i popoli. Essa è un dono al mondo. Noi dobbiamo conservarla per noi e per tutti. Solo il senso di questa superiore responsabilità può darci la forza occorrente per portare a termine la costruzione politica ed economica dell'Europa nella considerazione che soltanto in una Europa politicamente ed economicamente unita sarà possibile mantenere vive, sicure e pure le fonti della fecondità della cultura europea. Se al mondo degli uomini fosse rapito il tesoro dei frutti della cultura europea nei

secoli e nei millenni, la mente umana non potrebbe immaginare quello che esso diventerebbe tanto questi frutti hanno plasmato la sua struttura. Ma neppure l'avvenire sarebbe immaginabile se le fonti della cultura europea si estinguessero. E' vero che l'Europa si è irradiata nel mondo ma i fiori divelti dalla loro radice sono senza una loro intima vita; le radici dell'Europa spirituale sono nell'Europa storica. Noi dobbiamo preservare questa Europa storica affinchè l'avvenire del mondo non diventi impensabile.

4) L'Europa politica ed economica è una condizione necessaria per salvaguardare la cultura europea. Ma guai se nel costruire l'Europa politica ed economica recassimo offesa ai valori della cultura europea. Bisogna da parte di tutti compiere il massimo sforzo affinchè siano preservate la genuinità e la fecondità della cultura europea. Ogni concessione che si facesse alla politica ed alla propaganda contaminando la cultura e detur

pandone la purezza e l'autonomia sarebbe un colpo grave vibrato alle ragioni stesse che giustificano il nostro sforzo sul terreno politico.

~~Gli altri possono asservire la cultura alla~~ politica; noi europei dobbiamo far servire la politica alla difesa e allo sviluppo della cultura. ~~Tanto più pura e feconda sarà nei prossimi anni la cultura cristiana dell'Europa e tanto più facile sarà il compito di difendere il suo laboratorio storico.~~

Non abbiamo fede e forse non forniamo
ancora il pensiero di tutto ciò che vale
forse come retaggio - Abbiamo fede e forse
abbiamo speranza, ma è fede e speranza che
ci è data Non possiamo avere e sempre vello
sforzo intero a fare attenzione ad una sola fra
tutte le aspirazioni finite ed vedere un fattore
unico dell'Unità: l'aspirazione di unire fraternalmente i popoli nella pace, che è
fondata [illegible] amore e fine del proprio
ideale - Non dimentichiamo questo compito unisce all'opera la nostra fede, sorregge la nostra speranza.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE
DELLE RELAZIONI CULTURALI CON L'ESTERO

26 giugno 1958

Illustre Senatore,

Mi pregio inviarle gli unisti appunti sul tema "Difesa della cultura contadina",

Mi attendo con ogni desiderio valore

Dante Pelosi

Ho già detto che il principale elemento dinamico della cultura cristina è l'idea della dignità dell'uomo. E' sopratutto attraverso di essa che si è operato il congiungimento della cultura del mondo cristiano con la cultura del mondo greco-latino. Al genio latino, eminentemente pratico, a quello greco, eminentemente speculativo, si è aggiunto quello cristiano, eminentemente spirituale.

L'importanza della cultura cristiana nella storia del mondo consiste nel fatto che essa, da un lato, ha custodito nei secoli più tristi ed oscuri la gloriosa tradizione del mondo classico e, dall'altra, ne ha rielaborato i valori essenziali alla luce di una nuova morale, estrinsecantesi nella fede, nella speranza, nell'amore.

La cultura precristiana era stata una cultura essenzialmente aristocratica, esprimentesi in schemi intellettuali, in asserzioni di principio, con poca o nulla rispondenza nella effettiva realtà della convivenza umana.

La cultura cristiana, invece, fu una cultura squisitamente democratica, com'è comprovato dall'esempio della storia dell'idea della dignità umana.

Al concetto di dignità corrispose nel mondo latino la parola "humanitas" che è analoga alla "filantropeia" greca. Questa parola è uno dei frutti più preziosi della cultura greco-latina. Essa - come ha avvertito Hans Kohn - significò una sintesi delle qualità dell'uomo e dell'umanistico; significò una qualità che rende l'uomo quale esso è: "quiditas qua homo est quod est".

Il concetto di "humanitas" elaborato da altissimi pensatori - e basti ricordare gli stoici e Cicerone e Seneca - non ebbe che scarso riscontro in una società che continuò ad essere dominata da profonde disparità nell'assetto sociale, da una incolmabile differenza tra uomini liberi e non liberi, tra " honestiores" ed " humiliores".

" Ex natura vivere summum bonum" aveva scritto Cicerone, guardando alla natura come al criterio esatto della giustizia e della verità. Ma, secondo l'osservazione di Carlyle, poteva l'uomo trovare la natura nella solitudine e nella misantropia, anzicchè nella società e nell'amore del proprio simile?

Soltanto attraverso la cultura cristiana ed il suo rapido propagarsi il concetto della dignità umana, della humanitas, potè corporificarsi e divenire strumento oltre che di perfezionamento e di ascesi individuale, anche di progresso sociale.

Con l'accentuare il momento spirituale nella vita dell'uomo si compiva la grande rivoluzione cristiana e si ponevano le fondamenta dell'edificio della nuova cultura; senza un preciso riferimento morale non sarebbe mai stato possibile alla scienza di convertirsi in pratica di vita.

Ispirandosi al sentimento dell'amore riuscì inoltre alla cultura cristiana di congiungere in unità spirituale uomini e culture di origine diversa, evitando così la iattura paventata da Tacito che una volta eliminato l'impero romano il caos sarebbe sopravvenuto nel mondo.

Quando si dice che l'universalismo dell'impero romano fu ereditato dal cristianesimo, si intende porre sopratutto in evidenza la continuità della tradizione culturale tra il mondo greco-latino e quello cristiano. Lingua, cultura, politica, legge, dapprima custodite come sacro ed intangibile patrimonio furono poi rinnovate e via via modella-

te sullo stampo comune della sopraggiunta esigenza spirituale.

Non si potrebbe comprendere la splendente fioritura dell'umanesimo senza richiamarsi alla funzione esplicata dalla cultura cristiana nell'alto Medioevo. In tutto quel tempo il seme andò lentamente maturando sotto la neve e al cadere della lunga stagione invernale una miracolosa primavera sbocciò nel cuore dell'Europa.

Il concetto di dignità umana, come attributo essenziale della persona umana, si era approfondito e composto in una nuova sistemazione dottrinale. Non era più sufficiente che l'uomo fosse simile all'uomo nell'aspettativa oltremondana e nell'esercizio delle attività civili; non bastava più che gli uomini si riconoscessero fratelli nella comunanza della storia, dei ricordi, della fede; all'uomo era attribuita una particolare missione, quella di educare, giacchè una cultura racchiusa in se stessa, non espansiva, segregata negli angusti laboratori delle celle monacali o nei centri della più eletta istruzione non avrebbe potuto essere che sterile ed infeconda, senza alcuna capacità di germinare il bene ed il vero che ne erano

le componenti intrinseche.

Ora la convergenza del vecchio e del nuovo tem= po, della tradizione più antica e di quella più recente,non avveniva sullo stesso piano precedente ma si spo$tava su un piano più alto: sul piano pe= dagogico, formativo della persona umana. Così Era= smo alle " bonae litterae " assegnava la funzione di riportare nel mondo l'età dell'oro. Rivolgendo= si al Pontefice Leone X°, il grande umanista,che al culto dei classici aveva dedidato la propria vita, poteva presagire la restaurazione del secolo d'oro " per il felice incontro di dottrina e di virtù" nel segno della nuova educazione. E concludeva au= spicando di poter assistere allo spettacolo di" una perenne universale concordia del mondo cristiano, fonte e nodo della religione e della cultura" .
E sul "Ciceronianus" riaffermava " che alla monda= nità degli studi humanitatis si salda strettamente la più profonda e viva interiorità cristiana, ossia la più seria e impegnativa formazione morale"("ut vere Ciceronem exprimamus, et summam illius viri facundiam cum christiana pietate copulemus")

Si giungeva così ad una visione fin troppo idil=

liaca della vita nella quale l'instaurazione di un perfetto equilibrio tra fede e dottrina avrebbe implicato necessariamente la scomparsa della violenza e della guerra, riprodotto nella vita terrena le condizioni della vita ultraterrena e portato alla costituzione di una società dotta, pacifica e quieta giusta.

Il dolce entusiasmo di Erasmo non era destinato a durare oltre la breve esistenza dell'uomo giacchè nello stesso momento in cui si proclamava con così forti accenti la dignità dell'uomo e la singolarità del suo destino; nello stesso momento in cui il diffondersi e l'approfondirsi della cultura concretavano quella dignità nelle opere umane nobilitandole, sorgeva e si affermava il diritto alla critica di tutta le esistente cultura, passata e presente, sacra e profana.

Si profilava l'Evo moderno con la sua nuova Weltanschauung: indipendenza del pensiero da ogni schema precostituito, che era il frutto della critica letteraria e filosofica; enunciazione e proclamazione dei vari diritti individuali, che erano il corollario della critica delle istituzioni civili

e sociali; determinazione dei singoli stati nazio= nali, che era la conseguenza della scoperta del genio particolare dei popoli componenti la comuni= tà culturale europea e della nuova funzione eser= citata dalle lingue nazionali via via surroganti la madre lingua latina.

Il centro del mondo si spostava: l'uomo acqui= stava consapevolezza del posto che gli spettava sulla terra; veramente fabbro della sua fortuna ed artefice del suo avvenire.

A questo ampliamento della coscienza spiri= tuale, che non poteva non recare gravi sommovimen= ti nell'ordine costituito, si aggiungeva l'ansia di investigare le dimensioni del mondo oltre i li= miti conosciuti. La natura non era più tanto il modello da imitare quanto il campo da esplorare ed arare: inesauribile fabbrica per la costruzione di nuovi strumenti civili.

Una paurosa crisi spirituale avrebbe investi= to l'Europa e sconvolto la sua tradizionale civil= tà se all'incremento della scienza e della tecnica, all'aumentato potere delle opere umane non avesse corrisposto un approfondimento degli eterni motivi spirituali dell'anima europea.

Ci furono guerre e scissioni; separazioni e ri=
torni; turbolenze e rivoluzioni ma, alla fine, del
nuovo atteggiamento umano rispetto alla vita mon=
dana ed ultramondana anche la cultura cristiana
uscì come rinverdita e purificata e rafforzata,
liberata da tutti i pesi che ne avrebbero potuto
comprimere o rallentare lo slancio verso l'avve=
nire. Nel cielo di Europa si librò un nuovo spi=
rito cristiano che dall'antico trapassò nel nuovo
continente per investire poi anche altre terre che
ne subirono il fascino e la potenza. Le somme crea=
zioni dell'epoca moderna, le poesie di Goethe, i
Pensieri di Pascal, la musica di Palestrina e di
Back, la nascita delle grandi democrazie, la con=
sacrazione solenne dei diritti civili e politici,
non si potrebbero comprendere nel loro significato
più profondo se la cultura cristiana non avesse com=
piuto la sua grande ed ineguagliabile opera di li=
berare ed ~~xxx~~ elevare l'uomo sempre di più per ren=
derlo sempre più degno della sua missione terrena
e della sua aspettativa ultraterrena.

Può perciò a giusta ragione affermarsi che
dal 476 d.C., dalla deposizione di Romolo Augusto=
lo sino ai nostri giorni, l'Europa è stata ed è

una unità culturale. A questa unità, secondo le parole di Hegel, ha contribuito la Grecia, Roma, Israele, la filosofia, il diritto, le religioni, ma, come abbiamo già notato, il fattore unificante delle varie componenti culturali della civiltà europea è stato la cultura cristiana.

Oggi noi ci siamo proposti il tema della difesa della cultura cristiana giacchè sentiamo che essa è sottoposta ad una gravissima minaccia. Si tratta non tanto di una minaccia politica all'Europa poichè se di ciò si trattasse non avremmo bisogno di ricorrere a rimedi eccezionali. Oggi per la prima volta l'Occidente e l'Oriente si contrappongono come due diverse concezioni di vita ed il contrasto tra le due civiltà non è di quelli che si possono comporre a lunga o breve scadenza.

Si tratta di due concezioni in posizione di spietata antiteticità poichè alla nostra civiltà ripugna quel che vi è di meccanico e di innaturale nell'altra, mentre a questa ripugna ciò che vi è di spirituale e di ideale nella nostra. E' stato da alcuni osservato che altre volte la civiltà europea ha corso gravi pericoli come quando, ad es.,

poco prima del 1000 dovè sostenere l'urto dell'I=
slam. Ma allora non tanto si scontrarono due ci=
viltà quanto due politiche poichè la civiltà cri=
stiana e l'islamica affondavano le loro radici
nello stesso " humus " della religiosità orienta=
le. Questa volta invece l'opposizione è tra una
civiltà che nega tutti i valori dello spirito, sia=
no o non siano religiosi, ed una civiltà che gelo=
samente li custodisce, li esalta e ne fa il suo
proprio tessuto nonnettivo. Se lotta, dovesse es=
serci - quod Deus advertat - non ci sarebbero ar=
mistizi tra le due parti come non può esserci ar=
mistizio nel perenne duello tra il bene e il male.

La minaccia che dobbiamo fronteggiare è
ideologica, ma storica ed attuale e noi come eu=
ropei, come partecipi e portatori di questa mera=
vigliosa civiltà occidentale, abbiamo il preciso
dovere di allontanarla con tutte le forze di cui
disponiamo.

Io non ho qui bisogno di ripetere il pen=
siero, più volte da me espresso, sulla urgente
necessità di costituire l'unità di Europa median=
te un sistema politico autoritativo. Noi siamo ap=
pena alle soglie dell'unificazione e non possiamo

che augurare il maggior successo agli sforzi degli uomini politici d'Europa.

Ma consentitemi di esprimere l'avviso che noi europei non faremo mai l'unità dell' Europa o, anche se la creeremo, la creeremo instabile e precaria se non ci proponiamo sopratutto di difendere attivamente i valori essenziali della civiltà europea della quale la cultura cristiana è uno dei pilastri fondamentali.

Quei valori non sono difendibili se non a patto di riconquistarli giorno per giorno, nelle nostre opere singolari e nelle opere della nostra società.

La storia della civiltà europea è una storia di continua elaborazione, di ininterrotta ascesa, di costante purificazione.

Gli ideali della nostra moderna civiltà, la libertà e la tolleranza, la supremazia della norma morale, la democrazia politica, l'elevamento degli umili, lo stato di diritto, non debbono rappresentare formule vuote o esercitazioni retoriche, quasi cortine fumogene per ~~la~~ nascondere la inerzia o la debolezza del nostro spirito.

Essi, quegli ideali, dovranno sempre più permeare di sè il corpo sociale e rinnovarsi secondo le esigenze dei nuovi tempi.

Se non sapremo sostituire all'attuale difesa passiva una difesa attiva mediante azioni coraggiose e disinteressate fortemente dubito che potremo guardare all'avvenire con fiduciosa speranza.

(giunto dal Ministero Esteri-Roma col corriere diplomatico
del 26 giugno 1958)

Urgente

On. S.o. Sen. Sot.

Gaetano Martino

presso Ambasciata d'Italia

Bonn

Gestatten Sie mir - meinen dankbaren Gefühlen darüber Ausdruck zu verleihen - dass Sie mir die Ehre erwiesen haben - mich zu dieser internationalen Tagung zur Verteidigung der christlichen Kultur einzuladen.

Ich bin mir bewusst, dass vor allem die Politiker Europas in dieser schweren Stunde der Weltgeschichte zu dieser Aufgabe berufen sind.

Mehr noch als geographische Einheit oder demographische Wirklichkeit lässt sich Europa als gemeinsames geistiges Vaterland definieren. Gewiss - das Christentum als Religion geht über Europa hinaus - geht über die europäische Kultur hinaus. Es ist wie die Sonne - die die Erde erhellt - dabei mannigfache Wolken durchbricht - und sie deshalb, sobald ihre Strahlen verschiedene Gegenstände treffen, jeweils eine andere Färbung annimmt.

./.

Das Christentum ist der Sauerteig der europäischen Kultur - aber seine Botschaft reicht über Europa hinaus. Der Gott der Christen spricht zu den Menschen aller Rassen und aller Kontinente - zum Hellenen und zum Barbaren - zum Mann und zur Frau - zum Erwachsenen und zum Kind - zum Freien und zum Unfreien. Wollte man diese Stimme innerhalb der Grenzen Europas einschliessen - würde man sie in frevelhafter Weise verleugnen.

Aber die europäische Kultur hätte sich nicht so entwickeln können - wie sie es getan hat - hätte nicht die Früchte zeitigen können - die sie hervorgebracht hat - und könnte vor allen Dingen nicht jenen Dynamismus aufweisen - der sie noch heute auszeichnet - wenn sie nicht ihren Ursprung im Christentum hätte.

./.

Die europäische Kultur ist identisch mit der christlichen Kultur - nicht weil bei allen Völkern Europas der Einfluss des von Rom - dem Mittelpunkt der christlichen Welt - ausgehenden Christentums spürbar ist - sondern weil ihre dynamischen Faktoren ihre Grundlage im Christentum haben.

Die Menschenliebe des Christen und seine Achtung vor dem Menschen und seinem Wert - ist ein wesentlicher Bestandteil Europas und der europäischen Zivilisation. Alle Dinge haben einen Preis - nur der Mensch hat einen Wert.

Darauf beruht die Menschwürde : der christliche Begriff des Wertes der Seele.

Theoretisch - wird die Menschenwürde von niemand bestritten - aber die Geschichte Europas lässt sich nur als die Geschichte eines schweren Ringens schildern - eines stetigen Bemühens diese Menschenwürde

zu verteidigen - sie wieder herzustellen - sie zu heben.

In der europäischen Zivilisation gibt es auch andere typische Werte - so das griechische Ideal der Wahrheit - die um ihrer selbst Willen - und nicht etwa wegen des daraus zu gewinnenden Nutzens gesucht werden muss; - so der römische Begriff des Gesetzes - das alle schützt - und sich gegen niemand richtet.

Wer aus ideellen - aus rassischen - oder religiösen Gründen andere verfolgt - zerstört daher Europa; so wie derjenige - der die Wahrheit verletzt und sie der Macht unterordnet - Europa an einem seiner empfindlichsten Nerven verletzt.

Aber diese Werte - der griechische wie der römische - wären verkümmert und alsbald verschwunden - wenn sie sich nicht im Laufe der Geschichte mit dem christlichen Ideal

./.

der Menschenwürde verbunden hätten. Dieses Ideal festigt und rechtfertigt den griechischen Begriff der Wahrheit - und den römischen Begriff des schützenden - und nicht verfolgenden Gesetzes.

Wir müssen den germanischen Völkern Dank dafür wissen - dass sie es durch das Feuer ihrer ganzen Vitalität verstanden haben - diese grundsätzlichen Werte miteinander in Einklang zu bringen - die der Zivilisation Europas ihren Stempel aufgedrückt haben - und noch immer die Lebensquelle seiner Zivilisation sind.

Wir wollen - dass Europa als politischer und wirtschaftlicher Organismus verteidigt wird - damit die typischen Werte der christlichen Zivilisation dort - wo sie ihren Ursprung genommen haben - bewahrt und gestärkt werden können.

./.

Die Integrität und die Fruchtbarkeit der europäischen Zivilisation rechtfertigen die Bemühungen zur Verteidigung und zum Aufbau des politischen und des wirtschaftlichen Europa.

Wenn die europäische Zivilisation keine lebendige geistige Kraft wäre - was würde es dann nützen - das materielle Europa zu retten und aufzubauen ?

Das materielle Europa ist nur gerechtfertigt als das Laboratorium - aus dem die europäische Zivilisation hervorgeht.

Wenn die europäische Zivilisation nur der Vergangenheit - und nicht mehr der Gegenwart - geschweige denn der Zukunft angehörte - so hätten wir vor uns nur noch die traurige Aufgabe eines Grabwächters.

Als wir - die Lebenden - die Überlebenden in den dunklen Stunden der unmittelbaren Nachkriegszeit - niedergeschlagen und verwirrt - uns anschickten - den Weg zum Zusammenschluss

./.

Europas zu suchen - so taten wir das - weil wir uns bewusst waren - dass auch in unserem Lande - das zwar geschlagen war - aber dennoch überlebte - uns die Möglichkeit genommen werden könnte - jene geistige Handlung wieder zu vollziehen - durch die Europa in seinem innersten Wesen gerettet wird - und fortdauern kann.

Die christliche Zivilisation Europas ist eine Quelle geistigen Lebens für alle Menschen und für alle Völker. Sie ist ein Geschenk für die Welt. Wir müssen sie für uns und für alle bewahren.

Nur das Gefühl - dass wir diese höhere Verantwortung tragen - kann uns die Kraft geben - deren es bedarf - um den politischen und wirtschaftlichen Aufbau Europas zu Ende zu führen - denn nur in einem politisch und wirtschaftlich geeinten Europa - wird es möglich sein - die schöpferischen Quellen der europäischen Zivilisation lebendig - sicher

./.

und rein zu halten.

Wenn der Welt der Menschen - der Schatz geraubt würde - den die europäische Zivilisation in Jahrhunderten und in Jahrtausenden zusammengetragen hat - dann liesse sich nicht ausdenken - was aus ihr werden würde; ist doch ihre ganze Struktur - durch ~~die Früchte~~ dieser Zivilisation geformt worden.

Es ist zwar wahr - dass Europa in die Welt ausgestrahlt hat ; doch Blumen - die von ihrer Wurzel gelöst sind - sind ohne eigentliches Leben ; und die Wurzeln des geistigen Europa - liegen im geschichtlichen Europa. Wir müssen dieses geschichtliche Europa bewahren - damit die Zukunft der Welt nicht undenkbar wird.

Das politische und wirtschaftliche Europa ist eine notwendige Voraussetzung - zur Wahrung der europäischen Zivilisation.

./.

Aber wehe uns - wenn wir beim Aufbau des wirtschaftlichen und politischen Europa - die Werte der europäischen Zivilisation antasteten.

Alle müssen sich mit allen Kräften dafür einsetzen - damit die Ursprünglichkeit und die Fruchtbarkeit der europäischen Zivilisation gewahrt bleiben.

Jedes Eingeständnis - das der Politik oder der Propaganda gemacht werden sollte - würde die Zivilisation beflecken - und ihre Reinheit besudeln - und es würde den Gründen - die unser Bemühen auf politischer Ebene rechtfertigen - einen schweren Schlag versetzen.

Wir haben den Glauben - und daher können wir den Gedanken nicht hinnehmen - dass alles - was einen Wert besitzt - zerstört werden kann. Wir haben den Glauben - und

./.

daher haben wir die Hoffnung; und weil wir die Hoffnung haben - sind wir in der Lage - uns immer mehr und immer hartnäckiger für die Verwirklichung eines der vornehmsten Ziele einzusetzen - das auf dem alten - aber fruchtbaren Boden Europas gesteckt wurde : das Bestreben zur Einigung seiner Völker in Frieden - Ziel und Seele des menschlichen Fortschritts.

Mögen aus den Arbeiten dieser Tagung - unser Glaube um so stärker und unsere Hoffnung um so grösser hervorgehen !

Mi sia consentito di esprimere i sentimenti del mio animo grato per l'onore che mi è stato fatto invitandomi a partecipare a questo Convegno internazionale per la difesa della cultura cristiana. Io sono consapevole che questo è un compito a cui sono chiamati sopratutto nell'ora grave della storia del mondo che ci è dato di vivere, gli uomini politici dell'Europa.

La cultura cristiana si identifica infatti con la cultura europea, e difendere la cultura cristiana significa essenzialmente difendere l'Europa.

Prima ancora che come entità geografica o come realtà democratica, l'Europa si definisce come Patria spirituale comune. Certo, il cristianesimo, come religione, va oltre l'Europa; va oltre la cultura europea. Esso è come il sole che illumina la terra attraversando la varietà delle nubi e perciò diversamente si colora nel momento in cui

investe i vari oggetti. Il cristianesimo è il lievito della cultura europea ma il suo messaggio oltrepassa l'Europa. Il Dio cristiano parla agli uomini di tutte le razze e di tutti i continenti, all'elleno e al barbaro, all'uomo ed alla donna, all'adulto ed al fanciullo, al libero ed al servo. Rinchiudere questa voce nei confini dell'Europa significherebbe rinnegarla sacrilegamente.

Ma la cultura europea non si sarebbe potuta svolgere così come si è svolta, non avrebbe potuto dare i frutti che ha dato e sopratutto non potrebbe essere caratterizzata dal dinamismo che ancora la caratterizza se non avesse le sue fonti nel cristianesimo. La cultura europea si identifica con la cultura cristiana, non già perchè nell'insieme dei popoli dell'Europa si ma-

nifesta l'influsso del cristianesimo emanante da Roma, centro del mondo cristiano, ma perchè i suoi elementi dinamici hanno il loro fondamento nel cristianesimo. L'amore ed il rispetto cristiano dell'uomo come valore è una componente essenziale dell'Europa e della cultura europea. Tutte le cose hanno un prezzo, solo l'uomo ha un valore.

Ecco la dignità dell'uomo: il concetto cristiano del valore dell'anima individuale. La dignità dell'uomo non è negata da nessuno teoricamente, ma la storia dell'Europa non è narrabile che come storia di uno sforzo faticoso e continuo inteso a difenderla, a restaurarla, ad innalzarla.

Nella cultura europea vi sono pure altri valori tipici, come l'ideale greco della verità che deve essere ricercata per sè stessa e non già per l'utile che se ne può ricavare, e come il concetto romano della legge che protegge tutti e non si arma contro nessuno. I persecutori per ragioni di idee, di razza o di religione, sono perciò distrut-

tori dell'Europa, così come colpisce una delle più intime fibre dell'Europa chi offende la verità e la subordina al potere.

Ma questi valori, il greco ed il romano, sarebbero dapprima deperiti e poi spariti se non si fossero storicamente congiunti all'ideale cristiano della dignità dell'uomo. E' questo ideale che dà salvezza e giustificazione al concetto greco della verità e al concetto romano della legge protettrice e non persecutrice.

Bigogna rendere omaggio alle genti germaniche che nel croggiulo della loro integra vitalità hanno saputo operare la sintesi di questi valori fondamentali i quali hanno dato la loro impronta alla civiltà dell'Europa e che tuttora costituiscono la sorgente viva della sua cultura.

Noi vogliamo che l'Europa, come organismo politico ed economico, sia difesa affinchè possano essere serbati e potenziati nella loro stessa sede nativa i valori tipici della cultura cristiana. L'integrità

la fecondità della cultura europea giustificano lo sforzo difensivo e costruttivo dell'Europa politica ed economica. Se la cultura europea non fosse una forza spirituale vivente, a chè varrebbe salvare e costruire l'Europa materiale? L'Europa materiale non si giustifica che come laboratorio della cultura europea. Se la cultura europea appartenesse solo al passato e non più al presente e tanto meno all'avvenire, dinnanzi a noi non avremmo che il triste compito di custodire un sepolcro. Quando nelle ore livide dell'immediato dopo guerra, noi vivi, noi superstiti ci mettemmo, smarriti e sgomenti, sulla via della ricerca dell'unificazione dell'Europa, ciò facemmo perchè consapevoli che anche sul nostro suolo battuto ma tuttavia risparmiato poteva esserei tolta la possibilità di rinnovare questo atto spirituale attraverso il quale si salva e perpetua l'Europa nella sua più intima sostanza.

La cultura cristiana dell'Europa è una sorgente di alta vita spirituale per tutti gli uomini e per tutti i popoli. Essa è un dono al mondo. Noi dobbiamo conservarla per noi e per tutti. Solo il senso di questa superiore responsabilità può darci la forza occorrente per portare a termine la costruzione politica ed economica dell'Europa, nella considerazione che soltanto in una Europa politicamente ed economicamente unita sarà possibile mantenere vive, sicure e pure le fonti della fecondità della cultura europea. Se al mondo degli uomini fosse rapito il tesoro dei frutti della cultura europea nei secoli e nei millenni, la mente umana non potrebbe immaginare quello che esso diventereb be tanto questi frutti hanno plasmato la sua struttura. Ma neppure sarebbe immaginabile l'avvenire se le fonti della cultura europea si estinguessero. E' vero che l'Europa si è irradiata nel mondo ma i fiori divelti dalla loro radice sono senza una loro intima vita; e le radici dell'Europa spirituale sono nell'Europa storica. Noi dobbiamo preservare

questa Europa storica affinchè l'avvenire del mondo non diventi impensabile.

L'Europa politica ed economica è una condizione necessaria per salvaguardare la cultura europea. Ma guai se nel costruire l'Europa politica ed economica recassimo offesa ai valori della cultura europea. Bisogna da parte di tutti compiere il massimo sforzo affinchè siano preservate la genuinità e la fecondità della cultura europea. Ogni concessione che fosse fatta alla politica ed alla propaganda contaminando la cultura e deturpandone la purezza e l'autonomia sarebbe un colpo grave vibrato alle ragioni stesse che giustificano il nostro sforzo sul terreno politico.

Noi abbiamo fede e perciò non possiamo accogliere il pensiero che tutto ciò che vale possa essere distrutto. Abbiamo fede e perciò abbiamo speranza, ed è perchè abbiamo speranza che ci è dato di perseverare ancora e sempre nello sforzo inteso a dare attuazione ad una delle più nobili aspirazioni fiorite sul vecchio ma fertile suolo dell'Europa: l'aspirazione ad unire finalmente i suoi

popoli nella pace, che è fine ed anima del progresso civile.

Possa dai lavori di questo Convegno uscire rafforzata la nostra fede, ingigantita la nostra speranza.

1

Mi sia consentito di esprimere i sentimenti del mio animo grato per l'onore che mi è stato fatto invitandomi a partecipare a questo Convegno internazionale per la difesa della cultura cristiana. Io sono consapevole che questo è un compito a cui sono chiamati sopratutto, nell'ora grave della storia del mondo che ci è dato di vivere, gli uomini politici dell'Europa.

La cultura cristiana si identifica infatti con la cultura europea, e difendere la cultura cristiana significa essenzialmente difendere l'Europa.

Prima ancora che come entità geografica o come realtà demografica, l'Europa si definisce come Patria spirituale comune. Certo, il cristianesimo, come religione, va oltre l'Europa; va oltre la cultura europea. Esso è come il sole ~~che passa per tutte le contrade della terra~~ che illumina la terra attraversando la varietà delle nubi e perciò diversamente si colora nel momento in cui

investe i vari oggetti. Il cristianesimo è il lievito della cultura europea ma il suo messaggio oltrepassa l'Europa. Il Dio cristiano parla agli uomini di tutte le razze e di tutti i continenti, all'elleno e al barbaro, all'uomo ed alla donna, all'adulto ed al fanciullo, al libero ed al servo. Rinchiudere questa voce nei confini dell'Europa significherebbe rinnegarla sacrilegamente.

Ma la cultura europea non si sarebbe potuta svolgere così come si è svolta, non avrebbe potuto dare i frutti che ha dato e sopratutto non potrebbe essere caratterizzata dal dinamismo che ancora la caratterizza se non avesse le sue fonti nel cristianesimo. La cultura europea si identifica con la cultura cristiana, non già perchè nell'insieme dei popoli dell'Europa si ma-

nifesta l'influsso del cristianesimo emanante da Roma, centro del mondo cristiano, ma perchè i suoi elementi dinamici hanno il loro fondamento nel cristianesimo. L'amore ed il rispetto cristiano dell'uomo come valore è una componente essenziale dell'Europa e della cultura europea. Tutte le cose hanno un prezzo, solo l'uomo ha un valore.

Ecco la dignità dell'uomo: il concetto cristiano del valore dell'anima individuale. La dignità dell'uomo non è negata da nessuno teoricamente, ma la storia dell'Europa non è narrabile che come storia di uno sforzo faticoso e continuo inteso a difenderla, a restaurarla, ad innalzarla.

Nella cultura europea vi sono pure altri valori tipici, come l'ideale greco della verità che deve essere ricercata per sè stessa e non già per l'utile che se ne può ricavare, e come il concetto romano della legge che protegge tutti e non si arma contro nessuno. I persecutori per ragioni di idee, di razza o di religione, sono perciò distrut-

tori dell'Europa, così come colpisce una delle più intime fibre dell'Europa chi offende la verità e la subordina al potere.

Ma questi valori, il greco ed il romano, sarebbero dapprima deperiti e poi spariti se non si fossero storicamente congiunti all'ideale cristiano della dignità dell'uomo. E' questo ideale che dà salvezza e giustificazione al concetto greco della verità e al concetto romano della legge protettrice e non persecutrice.

Bisogna rendere omaggio alle genti germaniche che nel crogiulo della loro integra vitalità hanno saputo operare la sintesi di questi valori fondamentali i quali hanno dato la loro impronta alla civiltà dell'Europa e che tuttora costituiscono la sorgente viva della sua cultura.

Noi vogliamo che l'Europa, come organismo politico ed economico, sia difesa affinchè possano essere serbati e potenziati nella loro stessa sede nativa i valori tipici della cultura cristiana. L'integrità

la fecondità della cultura europea giustificano lo sforzo difensivo e costruttivo dell'Europa politica ed economica. Se la cultura europea non fosse una forza spirituale vivente, a chè varrebbe salvare e costruire l'Europa materiale? L'Europa materiale non si giustifica che come laboratorio della cultura europea. Se la cultura europea appartenesse solo al passato e non più al presente e tanto meno all'avvenire, dinnanzi a noi non avremmo che il triste compito di custodire un sepolcro. Quando nelle ore livide dell'immediato dopo guerra, noi vivi, noi superstiti ci mettemmo, smarriti e sgomenti, sulla via della ricerca dell'unificazione dell'Europa, ciò facemmo perchè consapevoli che anche sul nostro suolo battuto ma tuttavia risparmiato poteva esserei tolta la possibilità di rinnovare questo atto spirituale attraverso il quale si salva e perpetua l'Europa nella sua più intima sostanza.

La cultura cristiana dell'Europa è una sorgente di alta vita spirituale per tutti gli uomini e per tutti i popoli. Essa è un dono al mondo. Noi dobbiamo conservarla per noi e per tutti. Solo il senso di questa superiore responsabilità può darci la forza occorrente per portare a termine la costruzione politica ed economica dell'Europa, nella considerazione che soltanto in una Europa politicamente ed economicamente unita sarà possibile mantenere vive, sicure e pure le fonti della fecondità della cultura europea. Se al mondo degli uomini fosse rapito il tesoro dei frutti della cultura europea nei secoli e nei millenni, la mente umana non potrebbe immaginare quello che esso diventereb be tanto questi frutti hanno plasmato la sua struttura. Ma neppure sarebbe immaginabile l'avvenire se le fonti della cultura europea si estinguessero. E' vero che l'Europa si è irradiata nel mondo ma i fiori divelti dalla loro radice sono senza una loro intima vita; e le radici dell'Europa spirituale sono nell'Europa storica. Noi dobbiamo preservare

questa Europa storica affinchè l'avvenire del mondo non diventi impensabile.

L'Europa politica ed economica è una condizione necessaria per salvaguardare la cultura europaa. Ma guai se nel costruire l'Europa politica ed economica recassimo offesa ai valori della cultura europea. Bisogna da parte di tutti compiere il massimo sforzo affinchè siano preservate la genuinità e la fecondità della cultura europea. Ogni concessione che fosse fatta alla politica ed alla propaganda contaminando la cultura e deturpandone la purezza e l'autonomia sarebbe un colpo grave vibrato alle ragioni stesse che giustificano il nostro sforzo sul terreno politico.

Noi abbiamo fede e perciò non possiamo accogliere il pensiero che tutto ciò che vale possa essere distrutto. Abbiamo fede e perciò abbiamo speranza, ed è perchè abbiamo speranza che ci è dato di perseverare ancora e sempre nello sforzo inteso a dare attuazione ad una delle più nobili aspirazioni fiorite sul vecchio ma fertile suolo dell'Europa: l'aspirazione ad unire finalmente i suoi

popoli nella pace, che è fine ed anima del progresso civile.

Possa dai lavori di questo Convegno uscire rafforzata la nostra fede, ingigantita la nostra speranza.

Gestatten Sie mir, meinen dankbaren Gefühlen darüber Ausdruck zu verleihen, dass Sie mir die Ehre angetan haben, mich zu dieser internationalen Tagung zur Verteidigung der christlichen Kultur einzuladen. Ich bin mir bewusst, dass vor allem die Politiker Europas in dieser schweren Stunde der Weltgeschichte, die wir miterleben dürfen, zu dieser Aufgabe berufen sind.

Denn die christliche Kultur ist identisch mit der europäischen Kultur,und die christliche Kultur verteidigen heisst im wesentlichen, Europa verteidigen.

Mehr noch als geographische Einheit oder demographische Wirklichkeit lässt sich Europa als gemeinsames geistiges Vaterland definieren. Gewiss, das Christentum als Religion geht über Europa hinaus, geht über die europäische Kultur hinaus. Es ist wie die Sonne, die die Erde erhellt, dabei mannigfache Wolken durchbricht und deswegen jeweils eine andere Färbung annimmt, wenn sie auf die Gegenstände trifft.

Das Christentum ist der Sauerteig der europäischen Kultur, aber seine Botschaft reicht über Europa hinaus. Der Gott der Christen spricht zu den Menschen aller Rassen und Kontinente, zum Hellenen und zum Barbaren, zum Mann und zur Frau, zum Erwachsenen und zum Kind, zum Freien und zum Unfreien. Diese Stimme innerhalb der Grenzen Europas einschliessen zu wollen, hiesse sie in frevelhafter Weise verleugnen.

Aber die europäische Kultur hätte sich nicht so entwickeln können, wie sie es getan hat, hätte nicht die Früchte zeitigen können, die sie hervorgebracht hat und könnte vor allen Dingen nicht jenen Dynamismus aufweisen, der sie noch heute auszeichnet, wenn sie nicht ihren Ursprung im Christentum hätte. Die europäische Kultur ist identisch mit der christlichen Kultur, nicht weil bei allen Völkern Europas der Einfluss des von Rom, dem Mittelpunkt der christlichen Welt, ausgehenden Christentums spürbar ist, sondern weil ihre dynamischen Faktoren ihre Grundlage im Christentum haben.

Die Menschenliebe und die Achtung des Christen vor dem Menschen und seinem Wert ist ein wesentlicher Bestandteil Europas und der europäischen Zivilisation. Alle Dinge haben einen Preis, nur der Mensch hat einen Wert.

Darauf beruht die Menschenwürde : Der christliche Begriff des Wertes der Seele. Theoretisch wird die Menschwürde von niemandem bestritten, aber die Geschichte Europas lässt sich nur als die Geschichte eines mühseligen Ringens und eines stetigen Bemühens schildern, diese Menschenwürde zu verteidigen, sie wiederherzustellen, sie zu heben.

In der europäischen Zivilisation gibt es auch andere typische Werte, so wie das griechische Ideal der Wahrheit, die um ihrer selbst willen und nicht etwa wegen des daraus zu gewinnenden Nutzens gesucht werden muss, und wie der römische Begriff des Gesetzes, das alle schützt und sich gegen niemand richtet. Wer aus ideellen, aus rassischen oder religiösen Gründen andere verfolgt, zerstört daher Europa, ~~xxxxxx~~ so wie derjenige, der die Wahrheit verletzt und sie der Macht unterordnet, Europa an einem seiner empfindlichsten Nerven verletzt.

Aber diese Werte, der griechische wie der römische, wären bald entwertet ~~xxx~~ worden und sodann verschwunden, wenn man nicht im Laufe der Geschichte zum christlichen Ideal der Menschenwürde gelangt wäre. Dieses Ideal festigt und rechtfertigt den griechischen Begriff der Wahrheit und den römischen Begriff des schützenden und nicht verfolgenden Gesetzes.

Wir müssen den germanischen Völkern Dank dafür wissen, dass sie es durch das Feuer ihrer ganzen Vitalität verstanden haben, diese grundsätzlichen Werte miteinander in Einklang zu bringen, die der Zivilisation Europas ihren Stempel aufgedrückt haben und noch immer die Lebensquelle seiner Zivilisation sind.

Wir wollen, dass Europa als politischer und wirtschaftlicher Organismus verteidigt wird, damit die typischen Werte der christlichen Zivilisation dort, wo sie ihren Ursprung genommen haben, bewahrt und gestärkt werden können. Die Integrität und die Fruchtbarkeit der europäischen Zivilisation rechtfertigen die Bemühungen zur Verteidigung und zum Aufbau des politischen und des wirtschaftlichen Europa. Wenn die europäische Zivilisation keine lebendige geistige Kraft wäre, was würde es dann nützen, das materielle Europa zu retten und aufzubauen? Das materielle Europa ist nur gerechtfertigt als das Laboratorium, aus dem die europäische Zivilisation hervorgeht. Wenn die europäische Zivilisation nur der Vergangenheit und nicht mehr der Gegenwart, geschweige denn der Zukunft angehörte, so hätten wir vor uns nur noch die traurige Aufgabe eines Grabwächters. Als wir, die Lebenden, die Überlebenden, in den dunklen Stunden der unmittelbaren Nachkriegszeit, niedergeschlagen und verwirrt, uns anschickten, den Weg zum Zusammenschluss Europas zu suchen, so taten wir das, weil wir uns dessen bewusst waren, dass auch in unserem Lande, das zwar geschlagen war, aber dennoch überlebte, uns die Möglichkeit genommen werden konnte, jene geistige Handlung wieder zu vollziehen, durch die Europa in seinem innersten Wesen gerettet wird und fortdauern kann.

Die christliche Zivilisation Europas ist eine Quelle geistigen Lebens für alle Menschen und für alle Völker. Sie ist ein Geschenk für die Welt. Wir müssen sie für uns und für alle bewahren. Nur das Gefühl, dass wir diese höhere Verantwortung tragen, kann uns die Kraft geben, deren es bedarf, um den politischen und wirtschaftlichen Aufbau Europas zum Ende zu führen, in der Erwägung, dass es nur in einem politisch und wirtschaftlich geeinten Europa möglich sein wird, die schöpferischen Quellen der europäischen Zivilisation lebendig, sicher und rein zu halten. Wenn der Welt der Menschen der Schatz geraubt würde, den die europäische Zivilisation in Jahrhunderten ~~und in Jahrtausenden~~ zusammengetragen hat,

dann liesse sich nicht denken, was aus ihr werden würde, ist doch ihre ganze Struktur durch die Früchte dieser Zivilisation geformt worden. Es ist zwar wahr, dass Europa in die Welt ausgestrahlt hat, doch Blumen, die von ihrer Wurzel getrennt sind, sind ohne eigentliches Leben; und die Wurzeln des geistigen Europa liegen im geschichtlichen Europa. Wir müssen dieses geschichtliche Europa bewahren, damit die Zukunft der Welt nicht undenkbar wird.

Das politische und wirtschaftliche Europa ist eine notwendige Voraussetzung zur Wahrung der europäischen Zivilisation. Aber wehe uns, wenn wir beim Aufbau des wirtschaftlichen und politischen Europa die Werte der europäischen Zivilisation ~~antasten~~ verletzen. Alle müssen sich mit allen Kräften dafür einsetzen, damit die Ursprünglichkeit und die Fruchtbarkeit der europäischen Zivilisation gewahrt bleiben. Jedes Eingeständnis, das der Politik oder der Propaganda gemacht würde, würde die Zivilisation beflecken und ihre Reinheit besudeln, und es würde den Gründen, die unser Bemühen auf politischer Ebene rechtfertigen, einen schweren Schlag ~~xxxxxxx~~ versetzen.

Wir haben den Glauben, und wir können daher den Gedanken, dass alles, was einen Wert besitzt, zerstört werden kann, nicht hinnehmen. Wir haben den Glauben, und daher haben wir die Hoffnung, und ~~weil~~ wir die Hoffnung haben, sind wir in der Lage, uns immer mehr und immer hartnäckiger für die Verwirklichung eines der vornehmsten Ziele einzusetzen, das auf dem alten, aber fruchtbaren Boden Europas gesteckt wurde : das Ziel, endlich seine Völker in Frieden zu einigen, ~~das Ziel und die Seele des menschlichen Fortschritts.~~

Mögen die Arbeiten dieser Tagung aus den unser Glaube um so stärker und unsere Hoffnung um so grösser hervorgehen !

K o n g r e s s des Internationalen Comités zur Verteidigung der christlichen Kultur in B o n n und B e r l i n
in der Zeit vom 26. - 29. Juni 1958

B o n n - 26. und 27. Juni 58

Zeitplan: 26.Juni 13.00 Uhr Empfang durch Deutsche Sektion (Presse-Club,Bonn, Koblenzer Str.)

anschl. konstituierende Sitzung (Wahl des Präsidenten u. des Vorstandes)

O r t: Plenarsaal des Bundesrates

20.00 Uhr Empfang durch den Präsidenten der Deutschen Sektion-Bundesschatzminister Dr. Lindrath

O r t: Bad Godesberg, Redoute

27.Juni 9.00 Uhr Begrüßung durch Bundeskanzler Dr. Adenauer

anschl. Referat -Bundesaußenminister Dr. v. Brentano
Europa und der sowjetische Bolschewismus.(15 Min.)

anschl. Diskussion (30 Min.)

anschl. Referat - Bundesschatzminister Dr. Lindrath
Die geistige Auseinandersetzung mit dem Bolschewismus.(15 Min.)

anschl. Diskussion (30 Min.)

P a u s e - 10 Min.

anschl. Pfarrer Siebrecht, Berlin - Referat-
Der Kirchenkampf hinter dem Eisernen Vorhang (15. Min.)

anschl. Diskussion (30 Min.)

-12.45 Uhr allgemeine Aussprache

O r t für obige Veranstaltungen
Plenarsaal des Bundesrates.

13.00 Uhr Empfang der Kongressteilnehmer durch den Präsidenten d. Deutschen Bundestages-D.Dr. Gerstenmaier-

Der Nachmittag steht den Teilnehmern zur freien Verfügung.

Tagungsleitung: Generalsekretär der Deutschen Sektion-G.Jäschke, B o n n, Burgstr. 129, Ruf: 242 80.

Unterbringung: Bonn, Hotel Bergischer Hof, Münsterplatz
Hotel Eden, Hofgarten

27.Juni 58, 20.00 Uhr Abfahrt zum Flughafen Köln-Wahn von den jeweiligen Hotels.

Flug nach Berlin - Tempelhof.

B e r l i n - 28. und 29. Juni 58

28. Juni, 9.00 Uhr Vorführung von 2 Dokumentarfilmen „Der 17. Juni" und „FDJ-Tag in Leipzig"

O r t: Filmsaal des Bundeshauses, Berlin, Bundesallee 216 - 218.

anschl. Fahrt zum Notaufnehmelager Marienfelde. Besichtigung des Lagers und Teilnahme an einer Befragungsaktion von Flüchtlingen.

13.00 Uhr Empfang durch den französischen Stadtkommandanten von Berlin m. Mittagtisch

15.00 Uhr Pressekonferenz, Hotel Berlin
Teilnehmer - Delegationsführer
Leitung: Oberdirektor a.D.Dr.Dr. Pünder

17.30 Uhr Abfahrt vom Hotel zu einer Kundgebung in Berlin - Wedding

18.00 Uhr Kundgebung

20.30 Uhr Empfang durch den Bevollmächtigten der Bundesregierung in Berlin
- Dr. Vockel -

---

29. Juni

9.00 Uhr Kirchgang getrennt nach Konfessionen

10.30 " Stadtrundfahrt durch Berlin - West

13.00 " Empfang durch den Regierenden Bürgermeister von Berlin - W. Brandt-

Nachmittag frei

In den Abendstunden Rückflug vom Flughafen Tempelhof nach Köln - Wahn.
Abflugzeit wird noch bekannt gegeben.

Rückreise von Köln oder Bonn

Leitung der Organisation für Berlin:
Pfarrer W. Siebrecht, Berlin-Charl. 9, Olympische Str. 10.
Auskunft im Schreibzimmer des Hotel Berlin.
Unterbringung: Hotel Berlin